Anno VIII - 1855 - N. 215

L'OPINIONE

Martedì 7 agosto

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 18.

TORINO 6 AGOSTO

DELLA POLIZIA.

Non sono molti giorni che un foglio clericale citava a tutta cagion d'onore il libro intitolato: *Le Spie*, dell'ingegnere Lucarelli, degli stati del papa. Nel tempo medesimo alcuni giornali di parte opposta annunziavano parecchi turpi fatti del medesimo Lucarelli, il quale in sul confine lombardo operava in pro' dell'Austria vili provocazioni nelle contermini provincie piemontesi, seducendo giovani inesperti con ciancie repubblicane e cercando fra gli emigrati vittime pel carnefice austriaco. Simili fatti basterebbero a chiarire chi sia il Lucarelli, ma egli ha fino ad un certo punto avuto cura di ben dipingersi nel suo libro delle *Spie*, nel quale si vanta servitore della polizia borbonica, pontificia, ed austriaca, ed assevera che sempre fra i congiurati (e in ciò lo crediamo veridico) trovò traditori che gli vendettero i più gelosi segreti, e molti fatti accenna sì che il suo libro va posto accanto a quello del francese La Hodde, come i due scrittori vanno posti insieme e forse insieme si trovarono più volte.

Se non che il Lucarelli dice d'essere ai servigi ma non agli *stipendi* delle polizie, e che per solo zelo dell'*ordine* egli opera coi denari guadagnati nell'esercizio della sua professione. Noi peraltro abbiamo qualche dubbio non solo intorno ai suoi guadagni come ingegnere, ma eziandio (ed è il più importante al presente argomento) intorno alla sua prodigalità di denaro proprio. Il nostro dubbio si appoggia non soltanto alla solita natura degli uomini che commettono turpi opere al pari di lui, ma ancora alla cognizione di certi denari datigli dal famigerato polizaio pontificio Alpi, che se ne fece fare dal Lucarelli medesimo una ricevuta.

Queste cose abbiamo voluto premettere comecchè non necessarie al nostro scopo il quale non è di occuparci specialmente di un Lucarelli, ma bensì di volgere l'attenzione del governo sopra il pessimo ordinamento della polizia. Infatti, venuto il Lucarelli nella Liguria, e principalmente in Genova, ad esercitarvi la sua professione, non di ingegnere ma di agente provocatore per conto di estere polizie, fu spiccato contro lui un mandato d'arresto al quale egli seppe sottrarsi uscendo prontamente da quella provincia.

Ora le trame recenti del Lucarelli sul nostro confine, ordinate forse a giustificare apparentemente la confisca di quanto posseggono in Lombardia gli emigrati (confisca alla quale piacerebbe all'Austria dare opera con qualche pretesto che scandolezzasse un poco meno la civile Europa) quelle trame, noi diciamo, dimostrano che il Lucarelli potè a suo bell'agio correre le altre parti dello stato senza pericolo d'arresto, perchè nella sola provincia di Genova era conosciuto e valido quell'ordine.

Non ci desterebbe pertanto maraviglia che spiccatosi ora un nuovo mandato d'arresto contro il Lucarelli nella provincia di Voghera, costui passasse in altra provincia a tesservi nuovi inganni e nuove provocazioni al disordine. Ma se la polizia avesse un centro di azione al quale si riferissero tutti gli uffici speciali e dal quale scendessero regolarmente gli ordini, queste anomalie sarebbero impossibili. Tra noi, a dir propriamente, manca una polizia e ce ne sono invece cinque o sei; di qui frequenti equivoci, talvolta vessazioni dannose, lentezza sempre ed incertezza di determinazioni non solo nelle provincie, ma nella stessa capitale. Se così non fosse, certamente sarebbe stato impossibile lo scandalo avvenuto in Torino or fa due anni in pieno giorno il 18 ottobre.

A queste cose pensi il governo, imperocchè si scredita la sua azione ogniqualvolta procede senza norme certe, senza regolarità, senza prontezza.

Noi scenderemmo a più esteso ragionamento ove i fatti non fossero così eloquenti da mostrar meglio d'ogni argomentazione i difetti d'ordinamento della nostra polizia.

SARDEGNA E ROMA

(*Vedi N.* 214)

E prima di tutto noi troviamo che anche innanzi all'epoca in cui cominciò ad essere in vigore la costituzione sarda, fu promulgata una legge, la quale aveva per iscopo di fondare la libertà della stampa. A tenore di questa legge i libri provenienti dall'estero potevano entrare nello stato senza previa censura ecclesiastica, e per stampar libri e giornali all'interno niente altro si richiedeva fuorchè una licenza del potere civile. A mostrare con quale spirito questa autorità sia stata esercitata, basta gettare un rapido sguardo ai giornali piemontesi, la cui libertà di opinione e di linguaggio è ampia, ovvero ai libri delle botteghe di librai a Torino od a Genova. Da un lato noi medesimi abbiam comperato in quelle città le opere di Mazzini: mentre il volume che abbiam sotto gli occhi ci porge la prova migliore che pari licenza è concessa all'altro lato. Ma in un paese cattolico romano censura ecclesiastica significa censura diretta dalla suprema autorità del pontefice: e questa censura è una contraddizione nei termini contro il concetto della libera stampa: dimodochè fare una legge per la libertà della stampa senza abolire quella censura sarebbe stata una grande delusione. Il primo argomento di doglianza perciò della corte di Roma è nè più nè meno che l'aver stabilito la libertà della stampa. Nè pare che la corte di Roma abbia principalmente in mira la protezione delle grandi verità della religione contro la bestemmia: nessuna bestemmia è maggiore agli occhi di quella corte della bestemmia delle opinioni gallicane: dal suo medesimo linguaggio (1) ricaviamo che gli assalti che più l'allarmano (probabilmente la corte di Roma sa che in tempi come quelli che corrono le verità della religione non hanno miglior difesa se non quella che è fatta dai cristiani sentimenti del popolo) son quelli che si rivolgono contro il clero e contro il papa.

E qui è di somma importanza osservare, non che la corte di Roma abbia disapprovata la libertà della stampa, ma che nell'epoca attuale il concetto che quella corte si fa della sovranità indipendente e della legittima giurisdizione della potestà civile sia grossolano e ristretto al segno da renderla audace a considerare l'esercizio di un diritto così semplice e così elementare per parte del governo piemontese, come un eccesso ed un oltraggio commesso contro di essa. Questo solo fatto basterebbe a dimostrar pienamente a quali vicende possano andar soggette le relazioni fra uno stato indipendente ed il pontefice romano; e dimostra pure che quand'anche una potenza tenesse legata la corte di Roma, per fino come si farebbe ad un selvaggio, per motivo d'interesse o di paura, questa medesima potenza avendo da trattare di materie ecclesiastiche o pretese tali, non potrebbe nutrir fiducia di trovare nella corte di Roma nessuna chiara od ampia nozione dell'equità naturale e dei diritti reciproci, ma dovrebbe all'opposto essere preparata a contrastare pretensioni, le quali implicano la soggiogazione virtuale della potestà civile alla spirituale tanto effettivamente, se non così direttamente, come nella bolla *Unam Sanctam*. Se la lettura di quei documenti però è scoraggiante nella parte che riguarda la sede romana, possiamo farne anticipatamente la osservazione, è confortante, perchè porge la prova innegabile, che anche ai giorni nostri uno stato ed un popolo appartenenti alla comunione cattolica possono vendicare i loro diritti civili contro il loro più formidabile nemico senza spirito d'irreligione o di fazione, ma però con la medesima energia e decisione che contrassegnarono così spesso e così vantaggiosamente la storia del nostro e di altri paesi nei secoli precedenti la Riforma.

La legge sulla stampa fu fatta in ottobre 1847: la costituzione tenne dietro al principio del 1848: e quasi immediatamente dopo, così corre la doglianza romana, una nuova ingiuria fu arrecata alla chiesa. Il 25 aprile comparve una legge, la quale statuiva che in seguito alle prescrizioni dello statuto la provvisione anticamente in uso per regolare la concessione dell'*exequatur* era divenuta inapplicabile e dovesse essere fatta nel modo seguente:

« Gli atti di Roma, i quali in virtù dei concordati esistenti o dell'uso stabilito richieggono, prima di avere effetto, di esser muniti dell'*exequatur*, continueranno ad essere sottoposti ai rispettivi avvocati generali presso le corti di appello. » P. 36.

E poi è descritto il modo con cui quegli atti debbono ottenere la sanzione regia. Deve riflettersi che secondo i suoi termini la legge toccava solamente quegli atti, che già per forma di concordato o di uso stabilito richiedevano l'*exequatur*. Ascoltate la risposta romana:

« Ma gli usi stabiliti, o a dir meglio, gli abusi dell'autorità laica a questo riguardo, sono stati costantemente e ripetutamente condannati dalla suprema autorità della chiesa e sono essenzialmente nulli. » Pag. 8.

A provare la prima parte di quest'asserzione è allegata una dichiarazione equivalente alla legge summentovata, pubblicata dal senato di Torino nel 1719 e seguita da un breve di Clemente XI che la condanna. In questo breve con ridondante copia di linguaggio quel papa dichiara dapprima l'atto del senato essere irrito *ab initio*, e poi *ad maiorem cautelam*, o come diremmo noi altri inglesi, per paura di accidenti prosegue a dire:

« Illa omnia et singula...... damnamus,
« reprobamus, revocamus, cassamus, ir-
« ritamus, annullamus, abolemus, viribus-
« que et effectu penitus et omnino vacuamus,
« ac pro damnatis, reprobatis, revocatis,
« cassatis, irritis, nullis, invalidis et abo-
« litis, viribusque et effectu penitus et
« omnino vacuis, semper habere volumus
« et mandamus. »

Dopo quell'epoca il papa ha senz'alcun dubbio materialmente mutato il suo vocabolario: ma per altri riflessi i suoi modi sono quelli ch'erano allora. Facciamoci un poco a considerare il caso attuale. L'*exequatur* di uno stato non ha mestieri del sussidio di nessun principio protestante per essere convalidato: la ragione dimostra che esso è inseparabile dalle prerogative essenziali dell'autorità civile: ed è inoltre meglio che guarentito dalle dottrine di savii canonisti e dalla pratica della chiesa in epoche tanto importanti come quelle di Costantino e di Carlomagno. Sarebbe una regola giusta anche là dove la suprema autorità della chiesa è domestica, e quindi le sue ragioni di essere sono ancora più solide in quelli stati, in cui gli stessi ecclesiastici sono soggetti ad un potere forestiero ed indipendente *quoad hoc*. Il diritto dell'*exequatur*, a cui non si può addebitare nè novità nè violenza, è nel caso attuale reclamato dalla Sardegna, soltanto dentro i limiti del concordato e dell'uso stabilito.

L'uso stabilito pertanto è denunciato dalla corte di Roma come nient'altro fuorchè un male ed un furto stabilito; e quantunque la misura in questione sembri in fatto non aver toccata nessuna questione di principio, ma di aver provveduto semplicemente ad un nuovo ordinamento, l'antico essendo cessato, ciò nondimeno questa misura è annoverata tra le offese alla religione, per cui il papa ha stimato savio e conveniente procedere di esercitare il suo preteso potere di annientare la legge del regno sardo e di enunciare chiaramente la minaccia di una scomunica formale contro un popolo, la cui religione non può essere appuntata di altro errore se non di quello di rendere al papa un'obbedienza troppo implicita.

Secondo il nostro parere adunque il governo sardo non ha fatto niente, che potesse dare alla corte di Roma un *locus standi*. Era però al tutto impossibile che le cose rimanessero a questa guisa. Un paese che aveva solennemente dichiarato in virtù della sua costituzione l'uguaglianza di tutti gli ordini di uomini al cospetto della legge, non poteva tollerare la continuazione di un sistema, che conferiva alla persona ed alle proprietà addette alla chiesa un carattere eccezionale nelle loro relazioni civili, e li assoggettava a leggi ed a giurisdizioni separate, dalle quali dovevan pure dipendere quei laici che si trovassero implicati con ecclesiastici in cause forensi. L'entusiastico appoggio che il paese ha poi dato al suo governo in questo conflitto col papato toglie al governo qualsivoglia dubbiezza, e dimostra che le autorità dello stato diedero saggio di discernimento iniziando la questione ed assumendone la responsabilità, piuttostochè aspettare lo scoppio del sentimento popolare, che esse non avrebber forse potuto dominare, e che, qualora la provocazione fosse continuata, avrebbe potuto avvolgere la realtà della religione nel malcontento eccitato dalle usurpazioni e dalle pretensioni dei ministri di essa. Conseguentemente il 16 giugno dell'anno medesimo (1848) il marchese Pareto, che era plenipotenziario sardo a Roma, e che pareva personalmente accetto a quella corte, si rivolse al cardinal segretario di stato dichiarando essere desiderio del re suo signore di negoziare un nuovo concordato, le basi del quale dovevano essere l'abolizione totale dei privilegi del foro ecclesiastico e la riduzione delle persone e delle proprietà ecclesiastiche alla eguaglianza legale con le persone e con la proprietà degli altri ordini di cittadini.

La domanda del plenipotenziario sardo era accompagnata dalla calorosa dichiarazione della devozione della Sardegna verso la sede romana, e da complimenti al pontefice regnante per l'illuminato giudizio con cui egli riconosce le esigenze dei tempi in cui vive. I quali complimenti letti oggi, dopo ciò che è succeduto, sembrano strani abbastanza.

(*Continua*)

(1) Documenti n° LX p. 223.

LA CONGRUA DE' PARROCHI
E
LE SOSCRIZIONI DELL'*ARMONIA*

L'*Armonia* pubblica in fronte del foglio d'oggi il seguente annunzio od avvertimento, che dir si voglia:

« Chiniamo riverenti la fronte davanti i « maestri in Israele. I nostri vescovi giudi- « carono conveniente di supplicare la santa « sede, affinchè permettesse ai parrochi di « poter esigere la congrua, e il sovrano pon- « tefice l'accordò mediante protesta, ecc. « Da questo punto ciò che prima era ille- « cito diviene legittimo, pel permesso di « quella sovrana autorità che proibiva; e « cessa per noi ogni discussione. »

Non prevedevamo noi che i parrochi poveri avrebbero gradita la congrua dalla cassa ecclesiastica, perchè altrimenti sarebbero morti di fame? È poi bello lo scorgere i vescovi stessi ricorrere al papa perchè permetta a' parrochi di ricevere il sussidio e la concessione accordatane mediante protesta.

Ma che protesta è questa? I parrochi ricevendo la congrua non riconoscono tacitamente la legge che la concede? Per far piacere al papa, essi riconoscono di fatto la legge e protestano contro di essa a parole.

L'*Armonia* che aveva scoperto il pericolo, cercò d'evitare lo scoglio, aprendo una soscrizione pei poveri parrochi. In questa guisa si protestava solennemente e la protesta era efficace, perchè la cassa non avrebbe sborsato il danaro ed i parrochi sarebbero stati provveduti.

Ma l'*Armonia* ha fatto un brutto tiro ai vescovi, canonici e parrochi ricchi, mettendoli a dura prova. La soscrizione è andata sì bene, che la facoltà accordata dal papa è accolta dal giornale clericale come una tavola di salute, e ne toglie pretesto per annunziare che *è sospesa la soscrizione per la congrua de' parrochi*.

La carità evangelica de' vescovi, de' canonici e degli abati non ha avuti che tre giorni per manifestarsi; ma in sì breve tempo, quali somme non sono state raccolte! Dugento lire! Il parroco di Santhià alla testa ed il deputato di S. Quirico alla coda; ecco i soscrittori. È stato un falso calcolo. L'*Armonia* ha fatto i conti senza l'oste: ringrazi il papa che l'ha cavata d'impaccio.

IGIENE PUBBLICA

Ci gode l'animo di vedere il *Corriere Mercantile* insistere pressochè ogni giorno affinchè dai progetti, che già son troppi, si passi all'adozione di un partito decisivo in-

torno al modo di rendere salubri alcuni quartieri di Genova e principalmente quello di Prè, vero semenzaio del cholera.

Noi abbiamo già espresso, quasi contemporaneamente al giornale ligure, la nostra opinione intorno a questo importantissimo argomento; dicemmo che bisognava o demolire tutto il sestiere di Prè o solcarlo con ampie vie perpendicolari e piazzali. Il *Corriere* sta per questo secondo partito: solo vorrebbe che nel mentre si demolisce da un lato si fabbricasse dall'altro.

Esaminiamo la quistione.

Il quartiere di Prè contiene una popolazione di circa 2,000 anime; il municipio onde impedire che il contagio si diffonda, ha fatte sloggiare alcune famiglie e le ha collocate altrove; siamo però certi che appena cessato il pericolo, queste famiglie faranno ritorno agli antichi soggiorni, e l'estate del 1856 ritornerà esso pure senza che siasi adottato alcun sistema radicale, tanto più che la fabbrica di case per operai non alletta punto la speculazione. Il farsi su tale proposito delle illusioni, lo sperare ciò che non è sperabile, nè probabile, può esser causa di nuove angustie per l'anno venturo.

Il miglior mezzo è dunque quello di limitarsi a ciò che l'iniziativa municipale può da sè sola ottenere, salvo in seguito tentare qualche partito in cui la carità cittadina e la filantropia entrino a parte dei sagrifizi.

Egli è perciò che noi differiamo dall'idea del *Corriere* in un punto, quello cioè della contemporaneità del demolire e del fabbricare, perchè il primo può aver luogo solo per effetto di una decisione municipale, mentre l'altro dipende dal buon volere del pubblico e degli speculatori, ed è quindi di esito incertissimo e problematico.

Bisogna che il municipio trovi mezzo di collocare alcune famiglie in altri quartieri, anche con qualche sagrifizio pecuniario, e che frattanto si dia mano alle demolizioni che si giudicano indispensabili per risanare il quartiere di Prè.

Il *Corriere* dice che il demolire costa pur danari; ciò è fuori di dubbio, ma oltrecchè è impossibile di sfuggire a questa conseguenza, bisogna d'altra parte porre a calcolo ciò che il municipio deve spendere ogni anno per misure igieniche provvisorie, ciò che ne soffre il commercio della città, il danno dei numerosi alberghi e di tutta l'industria del paese, ogniqualvolta si sviluppa il cholera.

« Il dire, il municipio nulla può fare per « difetto di mezzi, e l'attività privata punto « non si occupò di questo vitale progetto, » non è sciogliere la difficoltà, ma solo accennarla.

Ora, siccome all'attività privata non si possono che dare consigli, e questo sistema non fece buona prova, bisogna, se si vuol uscire da una posizione, che *la triste celebrità di cinque esperienze* ha qualificato siccome contraria a tutti gl'interessi del paese, che il municipio trovi i mezzi per sopperirvi.

È un dilemma inevitabile. Se l'attività privata si rifiuta, ha tutti i torti, ma il suo torto non solleva il municipio dall'obbligo di tutelare la salute pubblica.

Il *Corriere* vorrebbe tenere un'altra via, alla privata attività, ed al municipio sostituire il governo, il quale « avrebbe un mez- « zo per rendere più accetta l'esecuzione « della legge 29 maggio, cedendo qualche « vasto convento o monastero, per trasfor- « marlo in *permanente* (e non provvisoria) « abitazione di famiglie traslocate dai luo- « ghi più infetti e inabitabili. »

Noi dubitiamo che la cassa ecclesiastica abbia facoltà di fare simili doni ai municipi, solo crediamo che allo scopo di utilizzare i conventi che rimanessero vuoti possa benissimo darli in affitto ai municipi stessi, od a qualche società filantropica, che si proponesse di ridurli ad uso di abitazione per le classi più bisognose.

« Se l'attività privata, come dice assai « bene il *Corriere*, deve mostrarsi, invece « di dormire chiedendo tutto alle casse pub- « bliche, non accorgendosi che le casse « pubbliche pompano dalle borse private », l'identico ragionamento può farsi ai municipi, giacchè lo stato è sempre in uno stato di *quasi restaurate finanze*, e se pompa, pompa esso pure alle borse private.

Noi non abbiamo citato a caso l'esempio di Parigi; sebbene in quasi tutti i quartieri di questa capitale si siano erette delle *cités ouvrières* da società private, pure il municipio credette dover suo di risanare alcune località demolendole pressochè nella loro integrità, e il danaro così profuso non fu improduttivo, perchè la salute pubblica, e la stessa moralità ne guadagnarono immensamente.

Lo stato deve essere facile nelle sue contrattazioni co' municipi allorchè si tratta di opere di pubblica necessità, ma non vorremmo che ove questi contratti non potessero aver luogo, il municipio si addormentasse esso pur nell'inazione, mettendone la colpa addosso al governo, ciò che sarebbe suprema ingiustizia.

Ci siamo alquanto dilungati su questo argomento, perchè il tenore dell'articolo del *Corriere Mercantile*, poteva sembrare quasi diretto a preparare quest'abile strategia, e perchè, pur sappiamo per qual ragione, quando si tratta di opere di utilità pubblica a Genova si va sempre a rilento, prova ne sia la contesa per la condotta d'acque di Nicolay e il dazio sul ghiaccio.

ALLOCUZIONE PAPALE

Il passo che abbiamo riferito nel foglio di domenica contiene la sostanza dell'allocuzione pronunciata dal papa nel concistoro segreto del 26 luglio scorso, e che ci è recata oggi dal *Giornale di Roma*.

Nell'allocuzione si parla di dolori acerbi, secondo il solito, vi si riespongono gli atti del governo subalpino, che il papa dice diretti contro la chiesa, vi si lamenta l'ostinazione del governo, il quale non diede ascolto alle ammonizioni precedenti e continuò ad offendere l'autorità della chiesa. Insomma vi si dice quanto hanno scritto i fogli clericali, adducendo perfino l'autorità dello statuto, sardo non pontificio, chè di questo il santo padre non seppe che farsi.

Infine dichiarato che è costretto dal proprio dovere ad adoperare l'apostolica severità, confida però che Domeneddio illuminerà gli erranti, così laici che insigniti del sacro carattere.

L'allocuzione che riguarda la Spagna, è un'ammonizione che per solito precede le censure ecclesiastiche. È per la Spagna ciò che l'allocuzione del 22 gennaio era pel Piemonte. Intorno alla Svizzera non v'ha che un sol periodo di lamenti e di sospiri.

È però singolare che dopo la censura il papa permetta ai parrochi di ricevere la congrua, di intascare danari scomunicati!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 6 pensioni.

— Con R. decreto del 22 luglio scorso è stabilito che le disposizioni relative agli articoli 62, 75 e 87 del regolamento approvato con decreto reale del 13 aprile 1855 non sono obbligatorie pei conti giudiciali relativi agli esercizi 1854-1855.

— S. M., con decreto del 26 luglio 1855, ha fatto le seguenti disposizioni:

Dellavalle Carlo, scrivano della soppressa azienda generale di guerra, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo ed assegnato al corpo d'intendenza militare in qualità di scrivano di seconda classe;

Freyrie Giacomo, luogotenente nel 14 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Rossetti Edoardo, sottotenente nell'arma di fanteria, applicato allo stato maggiore della divisione militare di Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Strada Enrico, capitano nel reggimento Cavalleggeri di Alessandria in aspettativa, dimesso dal militar servizio dietro sua domanda;

Barbiano di Belgioioso conte Abbondio, sottot. nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta, in aspettativa, dimesso dal militar servizio dietro sua domanda;

Craveri Luigi, farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare pel solo tempo della guerra, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda, senza conservazione di grado nè d'uso della divisa del corpo ora detto;

Isaia Lorenzo Cesare Celestino e Felice Giuseppe, orfani minorenni del fu Francesco, capitano in ritiro, ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento di un annuo sussidio.

—

MINISTERO DELLA GUERRA

Segretariato generale

Elenco delle promozioni e destinazioni fra gli ufficiali dell'arma di cavalleria, determinate da S. M. per decreti del 1 agosto 1855.

Reggimento Nizza Cavalleria.

Polli Giuseppe, capitano nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo (Corpo di spedizione), maggiore in questo (1 turno).

Reggimento Savoia Cavalleria.

Brida di Lessolo Vassallo Carlo Secondino Maria, luogotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, capitano in questo (1 turno);

Finella Michele Serafino, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Marini Paolo, sottotenente uffiziale pagatore in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica.

Reggimento Genova Cavalleria.

Lanzavecchia di Buri cav. Luigi Gaspare, luogotenente in questo, capitano in questo (3 turno);

Bollati-Maurini Giovanni Tommaso, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, luogotenente in questo;

Basso Giovanni Battista, sottotenente uffiziale pagatore in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica;

Baudini Vincenzo, sottotenente in questo, luogotenente in questo.

Reggimento Cavalleggieri di Novara.

Canera di Salasco cav. Luigi, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Remedi marchese Angelo, id. id.;

Pezza Pietro Francesco Casimiro, id., id.

Reggimento Cavalleggieri d'Aosta.

De-Viry barone Timoleone, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, luogotenente in questo;

Cocchis Vittorio Pancrazio Maria, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, id.;

Serra Giovanni Giuseppe, sottotenente in questo, id.

Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo.

Le-Maire Carlo Antonio, maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, maggiore in questo per trasferta;

Marchetti di Montestrutto cav. Ottavio, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, capitano in questo (1 turno):

Corso Giuseppe, sottotenente nel regg. Nizza cavalleria, luogotenente in questo.

Reggimento Cavalleggieri di Monferrato.

Porcara-Bellingeri Giovanni, sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria, luogot. in questo;

Follis Francesco, sottotenente nel reggimento cavalleggieri Novara, id.

Reggimento Cavalleggieri di Alessandria.

Bigliani di Cantoira cav. Epimaco Filippo, capitano nel reggimento Savoia cavalleria, maggiore in questo (2 turno);

Incisa della Rocchetta marchese Giovanni, luogotenente nel regg. cavalleggieri d'Aosta, capitano in questo (2 turno);

Boselli Francesco, sottotenente in questo, luogotenente in questo;

Grosso Evaristo Tito Michele Paolo, sottotenente (Corpo di spedizione), id.;

Garrino Ludovico, sottotenente ufficiale pagatore in questo, luogotenente in questo, continuando nell'attuale sua carica;

Binello Giuseppe, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, luogotenente in questo.

Corpo di spedizione in Oriente.

Reggimento provvisorio di cavalleria.

Spinola marchese Giacomo Filippo, luogotenente in questo (cavallegg. Alessandria, capitano in questo (2 turno (cavalleggieri Saluzzo);

Suarez Giacinto, sottotenente in questo (cavalleggieri Alessandria), luogotenente in questo (cavalleggieri di Alessandria);

Crespi Paolo, sottotenente in questo (cavalleggieri d'Aosta), aiutante di campo del comandante in capo, luogotenente in questo (cavalleggieri di Aosta), continuando nelle attuali sue incumbenze.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il governo ha ricevuto per telegrafo la notizia che il cholera è scoppiato con molta intensità in Sassari.

« Si spediscono colà alcuni medici i quali con una prontezza che grandemente li onora secondarono col massimo buon volere l'invito che venne loro diretto. Si spediscono pure medicinali e qualche inserviento.

« Le autorità governative in Sassari gareggiano di zelo e di energia.

« Il ministero si adopera nel miglior modo per porger loro tutti quegli aiuti che sono possibili, avuto riguardo alla distanza ed ai pochi mezzi di comunicazione. »

Belle arti. Un architetto milanese, il signor Giuseppe Pavesi, ha designati due monumenti per ricordare l'eroica difesa di Silistria, e la vittoria d'Alma. Il primo è sormontato dalla statua di Mussa bascià, e l'autore lo dedica al sultano. L'altro monumento, non meno elegante, ma più ornato, ha in cima la statua del generale Saint Arnaud, e vuol essere dedicato all'imperatore Luigi Napoleone. Nitidamente incisi in Milano questi due disegni faranno buona testimonianza dello zelo onde continuano ad essere coltivate in Italia le belle arti.

La Ristori a Parigi. Togliamo dalla corrispondenza parigina della *Gazzetta ufficiale di Milano* quanto segue:

« Il pubblico minuto, anzi la plebe stessa, sapete voi dove incomincia a voler andare ancor essa?.... A veder la Ristori — dico a vederla, perchè quanto a capirla, gli è ardua faccenda.

« Perciò, il ministro di stato, consapevole di questo generale entusiasmo, sentendo come la compagnia Sarda si disponesse a dare una serata a benefizio d'una attrice francese al teatro Lirico, ordinò che, invece del teatro Lirico, le fosse aperto il teatro Francese stesso.

« Ed ecco la commedia italiana intronizzata sulla sede medesima e nella reggia, sin qui privilegiata, della commedia francese. Ed ecco che gli attori italiani avranno il vanto di poter recitare laddove niun altro, tranne gli ascritti al teatro francese, può essere ammesso!.... In codeste occasioni i comici ordinari dell'imperatore, come qui si dice, reciteranno il *Tartufo*, e i comici del re di Piemonte rappresenteranno la *Mirra*.

« Così tutti i dì si accrescono i pacifici, epperciò più gloriosi, trionfi alle arti d'Italia! »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 *agosto*.

La notizia di cui s'occupa l'opinione pubblica è sempre la voce, vera o falsa, del duello che avrebbe avuto luogo fra il generale Changarnier e Morny. Era questa la domanda che gli uni movevano agli altri alla borsa di ieri. Dicevasi anzi che Morny fosse rimasto morto o ferito gravemente e che era questo duello il risultato di ciò che si era detto al jockey-club e negli uffizi del Credito mobiliare.

Quanto a me, sono affatto nell'incertezza. Non parmi esatta la notizia di un risultato tragico, della morte di Morny, ma quanto ad uno scontro e ad una lieve ferita, la cosa è diversa. Finora però non se ne sa nulla di positivo.

Un altro fatto, di cui i giornali parlano da alcuni giorni, è l'entrata del principe Napoleone nei consigli dell'imperatore e dei suoi ministri. Il principe Napoleone è il principe imperiale di Francia, l'erede il più prossimo del trono, poichè l'imperatore non ha figli dall'imperatrice Eugenia. In questa sua qualità, gode di un grosso assegnamento e ad essa deve inoltre le sue spalline da generale di divisione; ma, a torto od a ragione, è generalmente sparsa l'opinione che le sue tendenze politiche lo separino dall'imperatore. Gli venne anzi attribuita la recente pubblicazione a Bruxelles dei due opuscoli sulla campagna di Crimea. Egli negò bensì di avervi partecipato; ma questi opuscoli contengono fatti personali; d'altra parte, gli avvenimenti hanno dato ragione alle previsioni dell'autore di essi. Ne viene quindi che, agli occhi di molti, l'introduzione del principe nei consigli imperiali indicherebbe l'intenzione di andare per l'avvenire di concerto con lui, di domandarne almeno l'avviso: ed è questo che fa considerare la notizia come importante.

Nessune notizie ufficiali di Crimea, da parecchi giorni. Si osservò però la premura con cui il *Constitutionnel*, giornale buonapartista, pubblicò le relazioni dell'*Invalido* russo sopra gli ultimi combattimenti. Qual è il motivo di queste pubblicazioni veramente strane nelle colonne del *Constitutionnel?*

La borsa è quasi sempre nella stessa situazione. Un momento, ci è ribasso; mezz'ora dopo, reazione verso il rialzo. Così fu anche oggi. Alcuni valori industriali fra gli altri, salirono molto sensibilmente. La rendita è pressochè stazionaria, in mezzo a queste oscillazioni dei valori di strade ferrate e d'associazioni industriali.

Credesi generalmente che fra pochi giorni il generale in capo abbia da tentare in Crimea qualche nuovo colpo. A.

—

Giusta quanto scrive un corrispondente dell'*Indép. Belge*, il generale Letang è partito per Vienna, latore di una risposta autografa dell'imperatore Napoleone ad altra lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe. Questi atti vengono naturalmente collegati alle notizie di nuovi tentativi pacifici provocati dalla lettera dell'imperatrice vedova di Russia all'arciduchessa Sofia. Ora abbiamo veduto che la *G. di Magdeburgo* ha smentita l'esistenza di questa lettera.

— Dagli arsenali del Nord è partita pei porti del mezzodì una nuova spedizione di 20,000 bombe, con destinazione all'armata d'Oriente.

Si legge in una corrispondenza di Parigi che nell'isola Jersey le autorità inglesi hanno arrestato il fratello dell'assassino Pianori. Si dice che il partito socialista dia segni di vita. Dall'altra parte fanno molta sensazione le frequenti visite alla famiglia di Luigi Filippo a Claremont per parte di antichi capi di partito. Vi furono ultimamente i generali francesi esiliati, e vi si attendono Guizot, Broglie e Lagresnée.

INGHILTERRA

Londra, 3. Il governo inglese fa anch'esso appello ai capitali. Mesi sono contraeva un imprestito di 500 milioni; ora, per via d'un messaggio della regina, comunicato ieri al parlamento, ne ha emesso un secondo di 175 milioni. Quest'operazione sarà realizzata sotto forma d'una nuova creazione di buoni dello scacchiere, portanti interessi del 4 p. 0/0 e rimborsabili al pari.

La mozione del maggiore Read, relativa ad una convocazione straordinaria del parlamento, pel caso in cui nuove proposte di pace fossero presentate, venne ritirata ieri dal suo autore, dopo alcune parole di lord Palmerston. Il primo lord della tesoreria, pur riservando i diritti della corona in ciò che concerne la questione di pace o guerra, dichiarò che si sarebbe fatta premura di convocare il parlamento, se le circostanze riclamassero una sessione straordinaria.

Lord Panmure dichiarò che non aveva nessuna ragione di credere fondata la voce dell'assassinio del generale Beatson, comandante dei basci-bozuch.

Vi furono turbolenze fra le sue truppe le quali furono tosto represse. Lord Panmure aggiunse che il contingente turco ascendeva ora a 10,000 uomini d'infanteria e 2,000 di cavalleria.

Nella camera dei comuni, giusta le ultime notizie telegrafiche, i signori Laing e Gladstone fecero nuove recriminazioni contro il governo per non aver accettato il progetto di pace sostenuto da lord John Russell, indi la camera fu occupata sino alle

ore due dopo mezzanotte in causa di diversi attacchi contro il discorso di sir W. Molesworth tenuto in occasione della sua rielezione a Southwark.

Si legge nel *Daily News*:

« Veniamo a sapere che è giunto a Londra il colonnello Silvino Olivieri che, nell'ultima guerra di Montevideo, contro il generale Urquiza, comandava la legione italiana denominata *Valente*.

« Mentre il colonnello Olivieri viaggiava in Italia, egli fu arrestato e condannato a 18 anni di galera dal tribunale della sacra consulta a Roma, sotto pretesto di delitti politici. Ultimamente fu messo in libertà ad istanza del governo francese. Il colonnello si è molto distinto non solo nella guerra al servizio della repubblica Argentina, ma anche prima della guerra dell'indipendenza italiana.

« La riunione per trattare della causa della Polonia è stata differita, in causa di un' indisposizione sopraggiunta al generale sir de Lacy Evans, che doveva presiedere l'adunanza. Essendosi attribuito il ritardo ad altri motivi, tanto il generale come anche l'associazione letteraria degli amici della Polonia scrissero al *Daily News* per constatare che effettivamente la causa accennata era la vera. Il ritardo però non sarà che per pochi giorni.

Il generale sir de Lacy Evans scrive in questa occasione:

« Ho sentito che l' oggetto principale della riunione è di manifestare col mezzo dell' opinione pubblica la convenienza di organizzare alla sede della guerra una forza militare consistente unicamente in polacchi, siccome uno degli elementi più adattati per combattere la potenza colossale semibarbara, che minaccia di soggiogare l' Europa. E siccome io penso che nessuno, per quanto sia sapiente, possa prevedere le eventualità della difficile guerra, nella quale siamo impegnati, così credo che una proposizione così moderata, distinta ed opportuna quale è la formazione di una tale forza militare, non può andar soggetta ad alcuna valida obbiezione, e otterrà certamente l' adesione unanime ed entusiastica di ogni grande adunanza di inglesi. Se io fossi in grado di intervenirvi esporrei alcune considerazioni in appoggio a questa opinione. »

— Ecco, secondo un documento parlamentare inglese, la lista degli ufficiali uccisi in Crimea, nella cavalleria, nelle guardie e nella fanteria dal cominciamento della guerra:

Cavalleria: 1 luogotenente-colonnello, 7 capitani, 5 luogotenenti, 2 trombette; *guardie*: 10 capitani e luogotenenti-colonnelli, 9 luogotenenti e capitani, 4 vessilliferi e luogotenenti; *linea*: 14 luogotenenti colonnelli, 21 maggiori, 50 capitani, 64 luogotenenti e 10 vessilliferi.

GERMANIA

La maggior parte dei governi tedeschi non aveva aspettata l'ultima decisione della dieta, per ridurre il proprio contingente armato a proporzioni più in armonia coi loro mezzi pecuniari. L'Austria e la Baviera stanno per dare una nuova estensione a questa misura, procedendo alla vendita d'una certa quantità di cavalli della loro cavalleria e levando in questa parte la proibizione che avevan creduto dovere a questo riguardo stabilire.

Un dispaccio del 2 agosto reca che la seconda camera dell'Hannover fu disciolta subito dopo la installazione del nuovo gabinetto. È il primo atto di una lotta costituzionale, in cui la Germania intiera è interessata e che può assumere grandi proporzioni.

SPAGNA

Madrid, 31. Il principe Adalberto di Baviera ebbe, prima di partire da Madrid, una lunga conversazione coll' infanta Isabella, sorella del re.

Fu creata una giunta di tariffe, dipendente dalla direzione generale delle dogane, onde discutere e proporre tutte le riforme che essa giudicherà indispensabili d' introdurre nei diritti d' importazione ed esportazione.

Si continuano con molta assiduità gli studi ed i lavori preliminari per la costruzione della strada ferrata del Nord.

Pare che il cholera diminuisca d' intensità, a Madrid. (*Corr. Havas*)

Madrid, 2. Il governo francese ha cortesemente offerto alla Spagna la continuazione dei suoi buoni uffici contro i nemici del governo della regina Isabella.

La notizia dell'entrata di Cabrera in Catalogna era falsa. Pare senza fondamento anche la notizia che le cortes dovessero essere convocate pel 3 ottobre.

Il principe d'Orange lasciò Cadice il 28, prendendo la direzione del Mediterraneo.

(*Disp. Havas*)

MAR BALTICO

Il *Moniteur de la flotte* pubblica una corrispondenza da cui togliamo quanto segue:

« È un continuo va e vieni. Cronstadt e Sweaborg e Revel sono l' uno dopo l' altro visitati dalla nostra bandiera. Questi giri compionsi con una maravigliosa rapidità ed un tempo magnifico. È un lago, un vero lago il Baltico, in questa stagione e pare che, se nel verno è un inferno marittimo, tutto invece ora concorre a farne un piccolo paradiso navale. Non potreste farvi un' idea del pittoresco spettacolo che offrono le due rive del golfo di Botnia. Quella fresca verzura, quei fronzuti alberi, e le stesse fortificazioni, i fari, le torri di segnale, tutto contribuisce a dar vita a questo ridente panorama.

« Ma non saprei dirvi nemmeno quanto i russi abbiano saputo trarre profitto dell' intervallo che è corso, fra la campagna dell' anno passato e questa, onde innalzare solide difese, sui più piccoli punti d' appoggio del littorale. Fatto è che essi smuovono la terra con una velocità che ha del prodigio; e sono opere che resistono assai bene al cannone; poi un riparo dietro il quale il soldato russo si batte meglio e servesi con maggior confidenza delle sue armi di lunga portata.

« Revel è diventato il quartier generale dell'Estonia. A giudicarne da quel che ci dissero due pescatori, che abbiam presi giorni sono e poi rilasciati, la miseria vi è grande, i viveri carissimi e la perplessità aumenta ogni volta che i nostri bastimenti compaiono dinnanzi la fortezza. Le acque vi sono profonde, da 20 ad 8 braccia nel porto stesso. Anche qui v' è gran lusso di batterie.

« La confidenza di ciascuno negli ammiragli è piena. Speriamo che venga anche per noi il nostro giorno. La salute è buona, il morale eccellente e siamo nella miglior condizione possibile.

« A bordo della squadra inglese, si sono distribuite le ricompense per l'affare di Bomarsund dell'anno scorso. Gl' interessati non hanno perduto nulla pel ritardo, giacchè si fecero cavalieri dell'ordine del Bagno, onorificenza assai ricercata e parcamente accordata, tutti i capitani inglesi che presero parte a quel fatto d'armi. »

ORIENTE

Le informazioni che giungono da Vienna presentano come sempre più probabile la spedizione in Bessarabia, della quale però molti dubitano fortemente perchè questa non potrà mai effettuarsi se non dopo che sarà rinnovato il tentativo contro Malakoff ed a seconda dell' esito del medesimo, con che si innoltrerebbe di troppo nella stagione, sapendosi che in settembre cominciano le pioggie nella Bessarabia e la rendono impraticabile ad un corpo d'armata d'invasione.

Sull' affare del generale Beatson il *Daily News* pubblica la seguente lettera;

« Sono corse diverse voci di ribellione che avrebbe avuto luogo fra la cavalleria irregolare raccolta ai Dardanelli dal generale Beatson, ma spero che, per rendere giustizia a questo prode generale, inserirete il seguente estratto di una lettera del medesimo, dalla cui data rilevasi che le turbolenze furono di poco rilievo.

L'estratto della lettera in data 22 luglio dai Dardanelli è come segue:

« Abbiamo avuto alcune diserzioni l'altro giorno, dietro le quali si sparsero le voci le più esagerate. In un giornale di Costantinopoli si narrò la storia che i disertori presero la bandiera dinnanzi alla mia tenda e la calpestarono; il vero si è che il giorno in cui ebbero luogo le diserzioni io cambiai il mio quartier generale e alcuni volontariiò di un reggimento albanese coadiuvarono a rimuovere la grande bandiera, dimostrando la loro buona disposizione a fare quanto loro è imposto. Procedendo con buona maniera è assai facile a governare questi uomini, e non dubito che riescirò a farne un corpo d'esercito che non sarà inferiore a nessuno. »

— Il *Giornale di Pietroburgo* reca alcuni brani dei rapporti del principe Gorciakoff, sugli avvenimenti che successero in Crimea, fino al 17 luglio. Il generale in capo russo rende conto delle sortite effettuatesi il 14 ed il 16 luglio, senza declinare la cifra delle sue perdite. Egli pretende che questi attacchi siano stati coronati da successo nel senso che, sui punti in cui ebbero luogo, i lavori degli assedianti sarebbero stati distrutti. I lavori per la difesa interna della città continuano, pur sotto il fuoco degli alleati.

Il bombardamento contro Ghenitchi continuò più o meno vivamente dal 4 al 9 luglio. Le forze marittime impegnate consistevano principalmente in scialuppe cannoniere, sostenute da bastimenti di maggior portata che tenevano il largo. Il principe Labanoff, che difende questo punto della costa, non parla nel suo rapporto della distruzione del ponte stabilito attraverso lo stretto di Ghenitchi. Egli constata soltanto che, per impedire che il nemico sforzi il passo, diede ordine a cinque scialuppe di stare di fronte all'entrata del mar Putrido. Par risultare da queste parole che una parte delle imbarcazioni, che la Russia possedeva nel mar d' Azoff, abbia potuto rifugiarsi nelle acque sconosciute, che distendonsi dietro la Freccia d'Arabat.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 6 *agosto*. Dal mezzogiorno del 5 agosto a quello del 6:

	Casi		Decessi
	18		6
Bollett. prec.	» 127	»	75
Totale	Casi 145		Decessi 81

Sardegna. Le ultime notizie di Sassari continuano ad esser dolorose. La *Gazzetta Piemontese* di ieri loda le autorità governative dello zelo di cui diedero prova in queste luttuose circostanze. È vero diffatti, secondo le nostre informazioni, che l' intendente Conti è di un' instancabile attività. Ormai l' amministrazione è ridotta a lui e ad alcuni suoi impiegati subalterni, i quali hanno già perduto un collega e ne hanno altri malati.

Ma ripetiamo che il consiglio comunale, il consiglio provinciale di sanità e molti medici e chierici si comportarono assai male. Essi fuggirono e lasciarono la città senza provvedimenti e persino senza becchini, tanto che convenne ricorrere alle truppe per seppellire i morti che erano ammonticchiati in numero di circa 80. I soldati si prestarono volonterosi e disciplinati ai servizi cui furon richiesti.

Oggi partono alla volta di Sassari alcuni medici. Non vogliamo tralasciare di pubblicare i nomi di questi benemeriti: sono i dottori Vella, Giaccone, Pasquali e Rosso, professore nell' università di Genova.

La loro abnegazione è superiore ad ogni lode, e troverà imitatori.

Essa è tanto più meritevole, che que' dottori si recano in paese, ove si crede di vincere il cholera colle schioppettate. Tre persone rimasero vittime di questo barbaro trattamento de'contadini.

Da ciò risulta che più che il morbo danneggia a Sassari la paura, e che i medici e le autorità, riuscendo a rincorare la popolazione, si può in pochi giorni attenuare l' intensità del cholera e rinfrancare i fuggitivi.

Del complotto de'coscritti a Cagliari, si è esagerata l'importanza. Fu scoperto e sventato: alcuni soldati dell'11 reggimento furono arrestati, altri mandati in terraferma. La quiete non è stata turbata.

Lombardo-veneto. La *Gazzetta di Milano* contiene il prospetto dei casi di cholera nella Lombardia (non nel Veneto) dall'11 giugno al 1° corrente:

Casi	8268
Guariti	972
Morti	3650
In cura	3660

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Alessandria, 6 *agosto* 1855.

Stamane riunivasi il consiglio provinciale convocato straordinariamente per deliberare sul concorso della provincia alessandrina nella spesa richiesta per la costruzione della ferrovia tra questa città e Stradella con una diramazione da Tortona a Novi. Unanime il consiglio, convinto della grande importanza di quell' impresa, deliberò di assentire al concorso, però alle condizioni seguenti:

1° Con che sieno pienamente osservate le disposizioni della legge 23 luglio 1854 e del relativo capitolato, esclusa la parte concernente la ferrovia per Acqui; e tale osservanza sia fatta in modo che non sia mai posticipata l' apertura del tronco principale da Tortona ad Alessandria al tronco secondario da Tortona a Novi;

2° Con che due membri del consiglio facciano parte della commissione incaricata di attendere alla costituzione della società intraprenditrice dell' indicata ferrovia e di compiere tutti i relativi incumbenti per l' esecuzione dell' opera.

Il concorso fu votato nella somma di L. 500,000 da impiegarsi in acquisto di azioni. Se tal somma può parere ristretta, vuolsi considerare che la provincia di Alessandria debbe riservarsi per concorrere poi a suo tempo nella costruzione della ferrovia tendente ad Acqui.

— Qui i nostri amici si lagnano che nella statistica degli ignorantelli l' *Opinione* abbia inserito il nome di Alessandria, quando ne furono tolti fin dal 1849. Se lo tengono a sfregio; epperciò vorrebbero una retifica.

Genova, 6. La commissione del Molo, dietro il rapporto dei delegati alla visita delle abitazioni, ha deliberato che diverse famiglie sieno traslocate fin d'ora nel civico istituto di musica, che per la sua situazione stupendamente arieggiata e per la sua ampiezza è sommamente salubre. Ieri sera una conforme deliberazione doveva esser presa dalla commissione di Portoria.

Noi raccomandiamo che questi traslocamenti si facciano in tempo, non mancando oggi i locali per alloggiare convenientemente le famiglie povere, che ora sono costrette a languire e bere la morte in angusti ed umidi bugigattoli.

— La commissione del sestiere di Portoria nella prima radunanza del 2 corr., tenuta nel ridotto del teatro Carlo Felice, deputava tre dei suoi membri a visitare le case insalubri onde provvedere in proposito.

Ieri sera tenne la seconda seduta, e dalla relazione dei membri deputati avendo conosciuta l'urgenza di operare senza ritardo, si costituì in permanenza, e onde accelerare il lavoro, si divise in quattro sotto-commissioni, incaricate parzialmente d'ispezionare tutte quelle abitazioni del sestiere che possono presentare elementi di malsania, con facoltà di farle immediatamente sgombrare dagli abitanti, che provvisoriamente verranno ricoverati nell'ex-conservatorio delle Interiane, dal municipio messo a disposizione della nominata commissione. Ed infatti fin da ieri si cominciarono a far trasferire in questo locale due famiglie immediatamente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Un corrispondente del *Pays*, giornale governativo, gli manda alcuni ragguagli sul regno di Napoli, ragguagli che tornano in conferma di quanto ne avevan detto ultimamente i giornali italiani. La commissione delle bastonate vi si era segnalata con nuove gesta. Un negoziante di Napoli che si era reso colpevole di parole poco rispettose verso la polizia e d'una resistenza agli agenti di questa, — fatti che dinnanzi ai tribunali correzionali di tutti i paesi del mondo l'avrebbero fatto condannare tutt'al più a 48 ore di prigione — fu dalla suddetta commissione condannata invece a ricevere 100 bastonate; gli furono date, e ne veniva trasportato moribondo. È giusto dire che gli furono subito somministrati i sacramenti e che, per un caso inaudito non è ancor morto; ma è assai difficile che abbia a camparla.

FRANCIA

— Il *Nord* ha la seguente corrispondenza da Parigi:

« Un dispaccio ha testè chiamato a Parigi il maresciallo Castellane: esso arrivò ieri sera. Durante la sua assenza, l'armata di Lione è comandata dal generale Parthonneaux, il quale è assai ben veduto in corte; esso è destinato a rimpiazzare forse in tempo vicino il maresciallo Castellane ed a comandare, al bisogno, una spedizione in Italia. »

AUSTRIA

Vienna, 2 *agosto*. Ieri sera, dalle 4 e 3 quarti, il treno che partiva di qui per Gloggnitz, uscì a Liesing dalle ruotaie; il conduttore rimase morto sul colpo; lo scaldatore spirò stamane in conseguenza delle lesioni cagionategli dal fuoco della macchina. Molti dei viaggiatori ebbero più o meno delle contusioni, però nessuno di loro è mortalmente ferito. Il conduttore lascia una vedova e tre figli in tenera età.

— Il 31 luglio, a 4 ore di mattina, un incendio scoppiò nella panatteria militare a Pest; furono preda, come dicesi, delle fiamme, 90,000 quintali di farina e di crusca e 100,000 sacchi nuovi. L' edifizio, altre volte fabbrica di macchine, si trova nel sobborgo di Leopoldstadt, presso il mulino a cilindri.

MAR BALTICO

La *N. Zeit.* scrive in data di Danzica 27 luglio:

« Nel giorno 20 corrente i piroscafi inglesi *Arrogant, Magicienne, Ruby e Kossack* bombardarono e distrussero quasi totalmente un forte con 6 cannoni situato presso Frederichschmann; però essendo sopraggiunto nel frattempo un grosso distaccamento di truppe russe, i detti navigli non tentarono veruno sbarco, ma si recarono nuovamente in alto mare. L' *Arrogant* fu colpito da parecchie palle di cannone, però senza riportarne gravi danni. Gl' inglesi ebbero tre feriti. »

Questa notizia fu da noi già comunicata secondo una relazione pressochè concorde del *Times*.

— Scrivono da Riga all'*Elbinger Anz.*:

« In Riga e dintorni trovansi concentrati 40,000 uomini ripartiti in quattro campi ed accantonamenti. Le truppe sono sempre pronte a mettersi in marcia entro due ore; possono essere trasportate sollecitamente sopra carri che sono disponibili e si trovano nel miglior stato; l'artiglieria e la cavalleria hanno i migliori cavalli ed un materiale eccellente. Gli accampamenti sono eretti in siti molto opportuni e presentano un bell'aspetto. Sedici scialuppe cannoniere, munite ciascuna di 2 grossi pezzi e 32 rematori, trovansi ancorate presso Dunamunde, e 2 di esse fanno la guardia. Colà è tirata una catena che chiude l' ingresso. Dunamunde è armata molto bene come Riga, ed è difficile che il nemico ne sforzi il passaggio. Attendonsi qui altri 16,000 uomini della milizia. Gli ufficiali portano nelle file i mantelli come li portano i soldati; essi sono anche senza spalline e solo la sciarpa li distingue dal soldato semplice. La musica dei reggimenti è inferiore a quella prussiana. Nella fanteria fu introdotto l'esercizio prussiano col fucile. Il generale conte Siewers comanda qui in capo con pieni poteri. Il principe Suwarow è governatore generale. Il servizio negli accampamenti viene osservato rigorosamente. Le truppe sono provvedute molto bene. Gran numero di soldati continuano a lavorare intorno alle fortificazioni.

« Da Riga fu attivata la comunicazione telegrafica con Pietroborgo e Varsavia, come pure con Berlino. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 7 *agosto*.

Londra, lunedì. Lord John Russell chiamerà dimani l attenzione sull' Italia, e sull' occupazione della medesima per parte di truppe straniere.

Vienna, 6. Si attende prossimamente il bombardamento di Malakoff.

Borsa di Parigi 6 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		67 35 67 50
4 1/2 p. 0/0	94 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	» »	» »
1853 3 p. 0/0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 agosto 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 lugio — Contr. della matt. in c. 86 50
1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 70 75
1819 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della m. in c. 85 75
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 352

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1/2	24 85
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

DA VENDERE BELLISSIMA VILLA

di recente costruzione, con annessevi 24 giornate di terreno, a poca distanza dal comune di Orbassano. Rivolgersi per gli opportuni schiarimenti a Zaccaria Sardenna, viale di S. Maurizio, casa Ropolo, N. 12.

Liquidazione finale

DI MOBILI ED OGGETTI RELATIVI

In Doragrossa, fra il nº 11 e il 13, vicino all'albergo detto di S. Simone.

APPARTAMENTO signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2º. Recapito ivi.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore Frank. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Mosserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovasi pure il vero *Rob Laffecteur*.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

MALE DI DENTI-MERCURIO

CASOTTI LUIGI DI PARMA garantisce la istantanea guarigione del mal dei denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza far uso dei ferri nè dare rimedi per bocca. Esso li rende anche bianchi come alabastro. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. — Torino, via del Cappello d'oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, num. 4, scala a sinistra, piano secondo. E si reca anche a domicilio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo III (Dispense 5 e 6).

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 111 e 112 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

Via Beata Vergine degli Angeli, N. 2, casa Pomba.

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

STORIA DEGLI ITALIANI DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Guano Sardo

DEPOSITO IN CASA CALOSSO
piazza Bonelli
Franchi 2 il miriagramma.
Pagamento a contanti.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

dal 22 luglio 1855.

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 5,30—10—10,20 antimer. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 3,40—8,25—12,12 antim.—6,35—7,38 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,15—8,15—12,05 antim.—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da Alessandria *a* Novara

Partenze da Alessandria	*Partenze da Novara*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 6,00 10,00 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 5,50 7,15 pom

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9.20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,20 9,25 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,40 6,30 pom.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6.30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5.00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 5,05—11,40 antim.— 5,45 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 4,45—11,15, antimerid.—6,10pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

PER LE INSERZIONI

da farsi nel giornale l'*Opinione* sono pregati a dirigersi all'Ufficio di amministrazione del giornale stesso posto in via della Madonna degli Angeli, n. 13.

Il prezzo delle inserzioni è di centesimi 25 per ogni linea; per le inserzioni che fossero da ripetersi e per quelle che dovessero entrar nel corpo del giornale si faranno di caso in caso speciali convenzioni a seconda della materia e del numero di volte per le quali devesi ripetere l'annunzio.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. Riposo. — Domani sera andrà in scena l'opera *La regina di Leone* del maestro Villanis.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *L'Ebreo di Venezia.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Osti non osti,* con Gianduja podestà babbeo.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Una fortuna in prigione.*

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *I pazzi per progetto.*

Anfiteatro sulla piazza Bodoni. Rappresentazioni dell' acrobatica Compagnia di Pietro Pediani.

Tip. dell'OPINIONE.